

Riccardo Drusi (1966). Docente di Letteratura Italiana all'Università "Ca' Foscari" di Venezia. Interessato alla letteratura d'età umanistica e rinascimentale, con qualche fuoriuscita nei periodi storici limitrofi, si è rivolto ad alcuni aspetti della cinquecentesca questione della lingua, occupandosi inoltre della canonizzazione dei testi volgari antichi nella Toscana del tardo XVI secolo e delle prime manifestazioni di filologia del volgare nella Firenze granducale.

Ha trattato anche questioni dantesche e petrarchesche, riservando attenzione pure alla letteratura dialettale veneziana del Rinascimento e alle traduzioni cinquecentesche dall'italiano in altre lingue europee.

È membro del Comitato scientifico dell'opera "Il Rinascimento italiano e l'Europa", del comitato di redazione della «Rivista di Letteratura teatrale» e di «Studi Petrarcheschi».



Veduta dell'abitato di San Foca, 1606.
(Venezia, Archivio di Stato)

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto

ICF Identità
Culturale
del Friuli

con il sostegno della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ai sensi dell'art. 26, comma 4, L.R. 16/2014

Informazioni

Segreteria dell'Accademia San Marco
Via Molinari 37 - PolSPORTIVO ex Fiera
Tel e fax 0434.523269
Orario: mercoledì e venerdì 15.30-18.30

Sito: www.accademiasanmarco.it
E-mail: accademiasanmarco@libero.it



ACCADEMIA
SAN MARCO

Società
Filologiche
Furlane
BIBLIOTECHE



Società
Filologica
Friulana
BIBLIOTECA

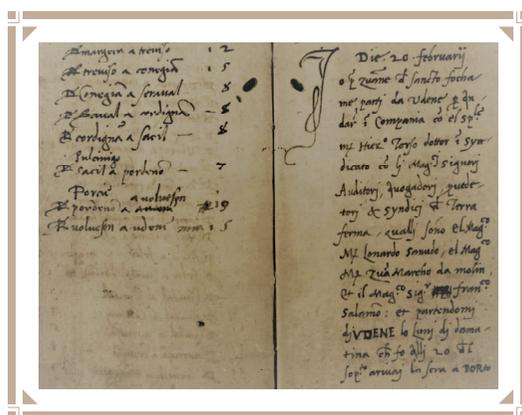
RICCARDO DRUSI

UN VIAGGIATORE FRIULANO DEL CINQUECENTO E IL SUO "ITINERARIO DEL 1536 PER LA TERRAFERMA VENETA"

Presentazione dell'opera

LUNEDÌ 12 MARZO 2018
ORE 17.30

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA
VIA MANIN 18 - UDINE



Zuane da San Foca
Itinerario del 1536
per la Terraferma veneta

(Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana)

La biografia di Giovanni (Zuanne) da San Foca è quanto mai sommaria e incerta. Originario della località oggi in Comune di San Quirino, dov'era forse nato nell'ultima parte del Quattrocento, era di sicuro un sacerdote frequentante l'ambiente udinese. Ignota è pure la data della morte, da porre probabilmente dopo il 1555.

Il personaggio ci è noto quasi esclusivamente per un suo diario, oggi conservato alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, che compilò in occasione di un viaggio di circa otto mesi compiuto nel 1536 in compagnia di tre magistrati veneziani, i cosiddetti "Sindici di Terraferma", inviati come giudici e revisori dei conti nelle città suddite della Serenissima.

Giovanni, che accompagnava il suo caro amico Gerolamo del Torso, di nobile famiglia udinese, toccò nel suo itinerario decine di località maggiori (Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza...) e minori (Orzinuovi, Salò, Peschiera del Garda, Lonigo, Monselice, Feltre, Serravalle, Sacile, Valvasone...), compiendo talora deviazioni dal tragitto tenuto dai magistrati per visitare luoghi non previsti, anche fuori dal territorio veneziano, come Ferrara, Bologna, Milano e Mantova.

Non è chiaro lo scopo del lungo testo, né a chi fosse diretto, visto lo stile confidenziale con il quale l'Autore si rivolge all'ignoto destinatario.

L' "Itinerario", basato su annotazioni prese durante il lungo viaggio, rivela solida preparazione culturale, buona padronanza del latino e un vasto orizzonte di interessi.

Pur non essendo esperto d'arte e di archeologia, Giovanni dimostra infatti vivo interesse per architetture sacre e civili, pitture, sculture, rinvenimenti archeologici.



Marx Reichlich,
Ritratto di mercante con libretto di appunti
1515 ca.
(Innsbruck, Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum)

Lo attirano anche i giardini, le fortificazioni, gli armamenti d'ogni sorta, i cantieri militari, come pure le usanze e le credenze religiose, la musica sacra, le reliquie e in generale le condizioni di vita del clero.

Vivace, acuto, sensibile e a tratti spiritoso, Giovanni non si limita solo a descrivere, ma cerca di capire e commenta quanto vede con originalità, permettendosi per esempio di esprimere considerazioni lascive sulla bellezza delle donne e giudizi a volte caustici sui personaggi incontrati.

Nel suo complesso, il diario di Giovanni da San Foca, al di là dei non grandissimi pregi letterari e linguistici, costituisce un documento ampio, variegato e quanto mai interessante per illuminare la vita nella Repubblica di San Marco (e non solo in quella) all'inizio del Cinquecento, capace di fornire qua e là gradite conferme di ipotesi formulate in passato insieme a informazioni del tutto inedite e talora inaspettate.

Oggi, dopo essere stato più volte citato ma mai edito interamente, lo scritto del sacerdote friulano viene finalmente pubblicato dall'Accademia "San Marco" di Pordenone, con il patrocinio del Comune di San Quirino, grazie a Riccardo Drusi, docente all'Università Ca' Foscari di Venezia, che ha premesso al testo un'ampia e approfondita introduzione e l'ha scrupolosamente commentato e indicizzato.